



www.beppegrillo.it/movimento/parlamento/
GIOCO D'AZZARDO

Il nuovo scandalo che non può andare in tv

Il Movimento 5 Stelle scoperchia l'ennesimo pentolone sui conflitti d'interessi del gioco d'azzardo. Solo la par condicio televisiva non ha permesso la messa in onda televisiva durante la trasmissione "Le Iene" del servizio "Lo stato controlla il gioco d'azzardo?". Il video, è visibile solo sul web sul canale facebook de "Le Iene" ed in poche ore è stato condiviso da oltre 30.000 utenti! **Pubblicazione di Le Iene.** Nel servizio, i cittadini al Senato e alla Camera del M5S Giovanni Endrizzi e Maria Edera Spadoni, hanno prima ricostruito insieme alla "Iena" Nadia Toffa e al giornalista della trasmissione Marco Fubini, lo scandalo dell'evasione di 98 miliardi di euro sulle Slot Machine, ridotti a soli 300 milioni di euro con l'ultimo condono targato Letta-Pd-Pdl. Poi, hanno scoperchiato il conflitto d'interessi più scandaloso: i software di gestione delle Videolottery sono infatti in mano agli stessi concessionari! A controllare in prima persona gli incassi delle Videolottery-VLT è un software che deve essere certificato da SOGEI. Secondo quanto dichiarato da Confindustria Gioco, SOGEI risultava avere i parametri internazionali UNI CEI 1705 per poter certificare il software. In realtà è stato scoperto che SOGEI non è certificata UNI CEI 1705 e quindi non ha i parametri internazionali per poter garantire la sicurezza del trasferimento dati sugli incassi! I portavoce dei cittadini Endrizzi e Spadoni hanno evidenziato come "questo tipo di controlli devono essere totalmente in mano ad enti pubblici super partes

con forme partecipative dei cittadini e non ai privati". I portavoce M5S hanno evidenziato inoltre, come lo Stato oggi sia totalmente in perdita con il gioco d'azzardo. Dai danni sociali di miliardi di euro, alla mancata Iva sui consumi (4 miliardi di euro l'anno) che va in fumo nell'illusione dell'azzardo con le videolottery e slot in direzione paradisi fiscali. Tutti soldi sottratti ai consumi e l'economia reale: acquisti di beni e servizi, posti di lavoro! Quanto emerso sarà oggetto di interrogazioni parlamentari. Cosa pensa di fare il Governo Renzi per rimediare a tutto questo? Non è accettabile che SOGEI non abbia le certificazioni previste dai parametri internazionali. Come porre fine a questo ennesimo scandalo? Occorre fermare il fiume di miliardi di euro che se ne va nei paradisi fiscali stranieri da parte di società che poi finanziano regolarmente le campagne elettorali dei partiti: dal Pd a Forza Italia-Pdl.



Donne lavoratrici il modulino non vi salverà

Gessica Rostellato
Camera
Seduta n° 197
del 25 Marzo



Signor Presidente, cari colleghi, abbiamo discusso ampiamente su questa proposta di legge e noi come Movimento 5 Stelle abbiamo espresso più volte la nostra posizione e la nostra perplessità in merito a questa proposta di legge. Perplessità non tanto sul merito della proposta stessa, ma più che altro, sulla necessità di metterla in atto e sulla sua effettiva utilità. **Noi non crediamo che questa ennesima legge in materia di dimissioni risolverà il fenomeno delle cosiddette dimissioni in bianco e tutte le altre distorsioni in materia di dimissioni.** E voglio chiarire che noi siamo i primi che vorremmo che questa pratiche fossero abolite. Ma abbiamo avuto l'impressione che questa

5 GIORNI A 5 STELLE #provinciastaiserena

FATTI, NON GOSSIP. OGNI VENERDÌ IN DIRETTA ALLE 13.30 SU WWW.PARLAMENTARISSTELLE.IT

Le abolizioni delle Province di Renzi & Delrio? Come abbiamo avuto modo di denunciare questa settimana in Senato non è stato altro che un enorme nulla di fatto oltre che un colossale bluff! Ma adesso, dopo il disco verde del Senato alla discussione urgente del disegno di legge del Movimento 5 Stelle per cancellare realmente le Province, non c'è più tempo da perdere. La falsa riforma Delrio deve essere sostituita con la vera abolizione delle Province proposta dal Movimento 5 Stelle. Vedremo come voteranno Pd e Forza Italia. Non c'è tempo da perdere e parleranno i fatti. Intanto alla Camera, nel quasi totale silenzio dei media, Pd e PDL si sono trovati di nuovo in sintonia nel difendere la parlamentare Michela Brambilla (Pdl) che ha preferito utilizzare gli elicotteri di Stato per i suoi spostamenti privati. Non contenti, alla Camera i partiti del governo Renzi hanno bocciato la proposta del Movimento 5 Stelle per stabilizzare i precari della scuola.

Di inganno in inganno si è arrivati ad aggravare anche la piaga delle dimissioni in bianco per le lavoratrici: Pd e Sel alla Camera sono riusciti a peggiorare la situazione! A proposito d'inganni. Vi ricordate il decreto Bankitalia? L'associazione di consumatori Adu-sbef impugnerà il decreto alla Corte Costituzionale. Il Movimento 5 Stelle ha portato la sua voce in Senato. Per fortuna il buon senso ha prevalso sul problema delle zone alluvionate di Veneto ed Emilia Romagna. Grazie alle proposte del Movimento 5 Stelle, i Comuni colpiti dalle recenti calamità potranno sfiorare il patto di stabilità. Infine, anche questo week end i nostri parlamentari saranno in tante piazze d'Italia per incontrarvi, discutere con voi e rispondere alle vostre domande. Continuate a seguirci, la battaglia è ancora lunga. Ne vedremo delle belle! Scarica il nuovo numero di **#5GIORNIA5STELLE** magazine qui: **5x5_magazine_15.pdf**

INFORMAZIONI DAL PARLAMENTO 5 STELLE

Foglio di informazione non ufficiale in uscita come file PDF e stampato in proprio. Ideato, progettato e realizzato da Sara Bertilorenzi, via Palestro 36, Massa, 54100 - MS (art.2 comma 1 L.47/1948). Redazione in Movimento lavora sul MeetUp Toscana 5 Stelle al seguente link <http://bit.ly/12PXxwP> Questo foglio è di libera diffusione e può essere liberamente stampato, copiato, pubblicato, ecc. Lo trovi anche sull'omonima pagina Facebook o su <http://info5stelle.wordpress.com/>



PARLAMENTO 5 STELLE

materia sia stata trattata con troppa leggerezza, senza valutare altre strade e senza pensare alle conseguenze nel tempo. Come già detto in discussione generale, avevamo richiesto delle audizioni su questa materia e ovviamente non ci sono state concesse. Le abbiamo chieste perché il problema non è slegato da altre problematiche e non è semplice da risolvere. Era quanto meno necessario valutare se l'attuale normativa era efficace e se era migliorabile, prima di andare a stravolgere tutto nuovamente. **Ma voi siete veramente convinti che un modellino risolva un fenomeno così complesso? Se lo siete veramente, io devo cominciare a pensare che ho a che fare con delle persone che non conoscono veramente il mondo del lavoro. Questa fretta nel dover per forza portare il testo in Aula anche davanti a un Governo perplesso e titubante, che aveva proposto soluzioni alternative all'ennesima modifica della normativa, mi fa pensare che non sia il bene dei dipendenti il vostro fine ultimo, ma che questa sia tutta campagna elettorale.** Certo che è a dir poco ridicolo farsi campagna elettorale prendendo in giro i cittadini in questi modi. È inutile che Renzi vada in televisione a farsi bello dicendo che la parità di genere si raggiungerà quando una ragazza incinta non firmerà più una lettera di dimissioni in bianco, per poi lasciare passare una proposta di legge che elimina la convalida delle dimissioni delle lavoratrici madri, che esiste ormai da più di una decina d'anni, e sostituirla con un modello precompilato che può essere utilizzato in maniera distorta, tanto quanto avviene ora. Infatti, non potete dirmi che non sapete che oggi molti lavoratori e lavoratrici vengono costretti o spinti a firmare lettere di dimissioni, ma non al momento dell'assunzione, ma quando il datore di lavoro decide che è arrivato il momento di mettere fine a quel rapporto di lavoro. **Potete, forse, essere così ingenui da pensare che non lo faranno su questo modellino soltanto perché porta una data e un numero? Per favore, non dite cavolate. Ma è più tutelante andare davanti a un funzionario pubblico che mi chiede se voglio veramente dare le dimissioni o firmare un modellino numerato? Io vi dico, da donna e da madre, non mi sentirei tutelata da questo modelli-**

no. Questo modellino non risolverà nessun problema: al massimo creerà altre distorsioni dove ora non ci sono, e intanto avremo cambiato la normativa in fatto di dimissioni per la quarta volta, ripeto, quarta volta in 7 anni. Alla faccia della certezza della norma. La stabilità di una norma nel tempo è uno dei presupposti che possono permettere la conoscenza e la facile accessibilità da parte dei cittadini. Lo abbiamo detto più volte, ma lo ribadiamo: cambiare spesso normativa in ambito di lavoro crea confusione per le aziende, per i dipendenti e per gli uffici pubblici. Inoltre, se un dipendente non conosce i propri diritti, non può difendersi di fronte ai datori di lavoro che non rispettano le regole, ed è questo uno degli obiettivi che dovrebbero porsi questo Parlamento e questo Governo, cioè puntare sull'insegnamento del diritto già a scuola e incentivare i lavoratori a tenersi aggiornati sui loro diritti e sul diritto del lavoro. Certo, magari, però, sarebbe corretto nei confronti dei cittadini che, nel contempo, Governo e Parlamento non si dilettaessero nell'emanare norme a gogò, altrimenti non riescono a restare aggiornati. Se il diritto del lavoro va riformato, e non c'è dubbio che sia così, fatelo, anzi, facciamolo una volta per tutte e facciamolo in maniera saggia, per mantenere le nuove norme quanto più possibile ferme nel tempo. Attendiamo segnali in tal senso da Renzi: lo abbiamo sentito anche la scorsa settimana, proprio qui alla Camera, dire che, in ambito di lavoro, con la prossima legge delega, «si avrà l'occasione di una grande riflessione su come sono andate le cose in questi ultimi venti anni», che «si è pensato di creare lavoro per decreto, e si è fallito» - qui mi viene in mente il decreto Giovannini, che è stato un fallimento totale -, che «si è pensato di ridare garanzie a una generazione attraverso il moltiplicarsi di norme, e si è ugualmente fallito», e questa sarà l'ennesima norma che non funzionerà. Quello che dice Renzi è tutto giusto, e noi lo condividiamo, ma allora che ci dimostri che si vuole prendere una strada diversa, che lo dimostri ridiscutendo anche questo tema, prima che passi all'altro ramo del Parlamento, semmai avverrà, prima che rischiamo di fare un altro, ennesimo errore. Tra l'altro, la legge che ci apprestiamo a votare, e che ricalca

quella di Damiano, datata 2007, vedrà di sicuro un duro scontro, in seno alla maggioranza «dei grandi inciuci», tra lo stesso Damiano, che presiede la Commissione lavoro alla Camera, e il suo omologo al Senato, Maurizio Sacconi. Le visioni dei due, sul tema, sono troppo diverse e la spaccatura lascia emergere tutta l'inadeguatezza dell'assetto politico che sostiene questo Governo. Il MoVimento 5 Stelle voterà contro perché non vogliamo entrare nella lotta Damiano-Sacconi e nemmeno nel gioco di invidie tra PD e SEL. Vogliamo verificare se e come funziona la procedura della convalida e, se possibile, migliorarla. Vogliamo che vengano introdotte riforme del welfare che possano veramente migliorare la vita lavorativa delle donne. **E, soprattutto, vogliamo dare un po' di pace e stabilità alle imprese e ai lavoratori, che non possono avere a che fare con regole che cambiano un anno sì e un anno no.**

L'Italia sa solo pagare

Marco Scibona
Senato
Seduta n°216
del 25 Marzo



Signor Presidente, ecco che approda in questa Aula il vostro disegno di legge che abolisce le Province, almeno per come lo avete spacciato agli italiani. Ma poi, **se leggiamo l'articolo, scopriamo che le Province rimangono: in alcune zone si chiameranno Città metropolitane; in altre addirittura la dizione rimane «Provincia».** Cosa cambia rispetto ad ora? **La minore democrazia.** Abbiamo, come sempre, un Consiglio metropolitano e provinciale composto non però da membri eletti direttamente dai cittadini, ma da Sindaci e Consiglieri comunali, un'elezione di secondo livello che vedrà eleggibili solo persone già elette e in carica, personaggi dunque che non sono diretta rappresentanza di cittadini per quella funzione e che, quindi, non dovranno ad essi rendere conto nel loro mandato metropolitano. Viene eliminata ogni interferenza da parte del popolo. Infatti, si sa: l'italiano deve solo pagare le tasse e mantenere i costi della politica,



ma non si può di certo pretendere di dargli voce in capitolo in affari che non gli interessano, come la gestione del proprio territorio o dei servizi ad esso legati. Di buono non c'è neppure il contenimento dei costi, perché, a conti fatti, si spenderà grosso modo la stessa cifra. Non c'è l'indennità per il singolo consigliere, ma rimangono i rimborsi, le spese di funzionamento, le strutture e quant'altro, tutto quello che nei bilanci delle amministrazioni locali di questo livello è il vero malloppo da gestire e spartire. Visto che Sindaci e consiglieri comunali saranno impegnati negli organi metropolitani, chi svolgerà la loro funzione nei rispettivi Comuni? Come potrà un buon Sindaco o consigliere svolgere in modo ottimale il mandato conferito dai cittadini se impegnato su altri fronti? A questo non ci avete minimamente pensato, oppure state sottintendendo che come diciamo da tempo, quelle cariche non servono. Ma allora, perché non abolire direttamente le Province? Questa non è una riforma delle Province, ma è un altro pasticcio del PD, e lo sappiamo: voi volete riproporci questa schifezza anche con la riforma del Senato e magari mandare qui a Roma i Presidenti di Regione, perché evidentemente ritenete che nelle Regioni non abbiano nulla da fare. Eliminiamo anche le Regioni, se non servono, allora. Mandare allo sfascio le istituzioni: questo è il vostro compito, ben lontano dall'ammodernarle e, soprattutto, contenerne i costi eliminando gli sprechi. Discorso a parte è l'impostazione che date agli organi delle Città metropolitane, dove, oltre ad un macchinoso metodo di elezione che non garantisce sufficientemente le piccole comunità (e vi ricordo che la maggior parte dei Comuni italiani sono medi e piccoli) troviamo anche un potere decisionale e di azione accentrato nel Sindaco del capoluogo. Si avrà un cannibalismo da parte della Città capoluogo verso tutta la periferia ed oltre, che schiaccerà i piccoli Comuni che circondano le nostre città. Avremo solo assemblee cittadine e residenti frustrati dalla consapevolezza che anche le piccole decisioni sono prese altrove, senza possibilità di far valere la propria voce, far sentire le proprie esigenze e la propria dignità. Si elimina di fatto la prima interfaccia tra Stato e cittadini, ma si sa: nei piccoli Comuni spesso non

ci sono liste di partito, ma singoli cittadini impegnati nella politica, liberi, civici e sono quelli che danno più noia al potere. Non sono schiavi delle segreterie di partito e quindi non sono allineati tout court con le decisioni che vengono prese nelle stanze del potere e che sono riversate all'esterno come unica verità, l'unica decisione sensata e possibile. Ecco, con questa legge ci sarà meno rappresentanza e più potere per i soliti pochi. Bravi, avete fatto la *spending review*, sì, ma della democrazia.

Sorpresa... il professore precario costa di più



Silvia Chimienti
Camera
Seduta n°199
del 27 Marzo

Signor Presidente, «*salve, sono Fabio, sono un docente precario e quest'anno per fortuna ho una supplenza temporanea annuale. Sono contento di lavorare, peccato che lo Stato ancora mi debba pagare i mesi di gennaio e febbraio e ormai siamo a fine marzo. Questo accade nella scuola e nessuno ne parla. Devo pagare l'affitto, vivo a Milano da 7 anni; mi sono trasferito da Roma proprio per poter finalmente lavorare, e non sono un novello, ho cinquant'anni. Grazie per avermi dedicato il suo tempo*».

Ebbene, sottosegretario, io e i miei colleghi di messaggi come questo ne riceviamo a decine ogni giorno, messaggi colmi di disperazione, di frustrazione e di rabbia. Talora grida di aiuto, talora soltanto richieste di ascolto. (...) Ma per fortuna, e quasi per ironia della sorte, proprio in queste ore a Lussemburgo la Corte di giustizia europea sta decidendo della sorte di circa 140 mila cittadini italiani e lavoratori precari della scuola pubblica a cui ogni anno vengono rinnovati i contratti ben oltre il termine massimo dei 36 mesi fissati dalla direttiva europea n.1999/70/CE. La sentenza di oggi assumerà una portata storica e aprirà definitivamente le porte alla stabilizzazione del personale docente e ATA pre-

rio che, in questi anni, ha continuamente garantito il funzionamento delle nostre scuole ma ha visto i propri diritti calpestati dalle politiche di precarizzazione selvaggia che, in nome di una fantomatica *spending review*, come vedremo, non hanno neppure saputo garantire il benché minimo risparmio. (...) È esattamente a queste 140 mila persone impiegate nel mondo della scuola che si rivolge la nostra mozione, una mozione con impegni di buon senso e che ci permetterebbero di evitare in *extremis* l'ennesima figuraccia. In realtà, è bene dirlo, la Corte di giustizia ha già deciso, lo ha fatto con due pronunce inequivocabili del gennaio scorso, in cui ha già sancito la non conformità della nostra legislazione ai principi cardine della direttiva n.70 del 1999 e la diretta applicabilità dei principi comunitari ai vari comparti della nostra pubblica amministrazione. In un Paese normale, Presidente, la nostra mozione non avrebbe avuto ragione di essere presentata, non sarebbe stato necessario, a maggior ragione in un Paese come l'Italia che accetta senza battere ciglio, approvandoli con maggioranze bulgare, i vincoli del pareggio di bilancio e del fiscal compact (...). Ci saremmo dovuti aspettare altrettanta solerzia ed efficienza nell'applicare senza filtri i contenuti della direttiva del 1999, che, lo ricordo, è vincolante per tutti gli Stati membri; per tutti tranne che per uno: il nostro. (...) A questo punto, la domanda è molto semplice: cosa stiamo aspettando? Cosa state aspettando? (...) Come è possibile che per i nostri Governi esistano due Unioni europee distinte? Sì, due Unioni, una, a cui ci pieghiamo senza dignità e, un'altra, che, invece, quando svolge finalmente il suo ruolo di garante dei diritti dei lavoratori, viene bellamente ignorata e dimenticata (...). Anziché avvicinarsi gradualmente agli obiettivi posti dall'Europa 15 anni fa, in Italia il precariato della scuola non soltanto è rimasto costante ma oggi è addirittura ai suoi massimi storici. Nel 2013 registriamo 138 mila precari della scuola, nel 2001 erano 118 mila, dunque ventimila precari in più. Tutto questo al netto dei 130 mila posti di lavoro tagliati dal duo Tremonti-Gelmini. Si dirà: il precariato, sì, è lesivo dei diritti del lavoratore ma quanto meno ci consente

PARLAMENTO 5 STELLE

di risparmiare somme ingenti da reinvestire per la crescita del nostro Paese. Falso! (...) Il precariato, lo segnaliamo al Governo che magari non ha letto con attenzione i documenti della Ragioneria dello Stato, costa, in termini di spesa pubblica, costa eccome. (...).

Secondo la Ragioneria dello Stato, nel periodo 2007-2012, nella sanità, dove si sono effettuate 24 mila stabilizzazioni, si è ridotta la spesa per il personale a tempo determinato di 80 milioni di euro, meno il 7,5%.

Mentre sapete cosa è accaduto nello stesso arco temporale nella scuola? Sui 124 mila posti di lavoro tagliati dalla Gelmini, ben 94 mila hanno riguardato lavoratori precari.

Tuttavia, pur essendo diminuito sensibilmente il numero dei lavoratori a tempo determinato, la spesa pubblica per il solo personale precario della scuola è aumentata di 348 milioni di euro, con un più 68%. La situazione è chiara: se si precarizzano i rapporti di lavoro aumenta il costo del personale. La Ragioneria spiega la controtendenza del comparto scuola con il fatto che questa ha esigenze diverse rispetto a tutti gli altri comparti.

La scuola ha necessità di coprire un numero maggiore di assenze brevi che non possono più essere coperte da quel personale che è stato ridotto drasticamente nel corso degli anni. Il nuovo Ministro Giannini ha detto «no» alla stabilizzazione di massa, noi diciamo «no» alle precarizzazioni di massa (...).

Vogliamo tranquillizzare il Ministro, con la nostra mozione non diamo avvio ad assunzioni indiscriminate ma, seguendo alla lettera ciò che ci chiede l'Europa, poniamo dei criteri di buon senso per tutti i comparti della pubblica amministrazione, scuola compresa. Il nostro piano quinquennale, a partire dall'anno 2015, prevede l'immissione in ruolo di tutti coloro che abbiano maturato

o maturino, nei 5 anni in questione, i requisiti della abilitazione e dei piani di servizio o, in alternativa, il superamento di un concorso pubblico. Dunque, criteri meritocratici e non regali a chicchessia. D'altra parte, il Ministro Giannini, che Renzi ha prontamente scelto per un ministero strategico come quello dell'istruzione, è esponente di un partito, Scelta Civica, che ha una visione della scuola lontana anni luce da quella che è, o meglio dovrebbe essere, l'idea di scuola del Partito Democratico.

Le prime dichiarazioni del Ministro hanno già scatenato le ondate di protesta del mondo della scuola e l'11 aprile è già previsto uno sciopero nazionale. Il partito del Ministro Giannini, ha partorito, mi dispiace dirlo in questa occasione, una mozione a prima firma Santerini, mi dispiace onorevole Santerini, che ci fa francamente sorridere. Sembra di leggere una interrogazione e non un atto vincolante di impegno al Governo (...).

Si chiede al Governo - e leggo testualmente - di impegnarsi a fornire puntuali elementi sull'entità del precariato e poi a chiarire l'orientamento del Governo rispetto al *turn-over* e, infine, a rendersi disponibile al confronto con le Commissioni parlamentari per elaborare una strategia del precariato.

Ebbene, se fosse ancora poco chiaro, questi dati ce li abbiamo già, non c'è bisogno di una mozione, sono i dati della Ragioneria generale dello Stato e sono liberamente fruibili sul sito della Ragioneria stessa. (...) Possiamo smetterla con le belle parole e passare finalmente ai fatti? Visto che esistono 125 mila posti vacanti e disponibili nella scuola, possiamo cortesemente stipulare a questi lavoratori un contratto a tempo indeterminato invece che assumerli ogni anno a settembre per non retribuire loro le ferie estive e gli scatti stipendiali? Riusciamo a restituire ai lavoratori e alle loro famiglie stabilità economica e psicologica? Riusciamo a garantire final-

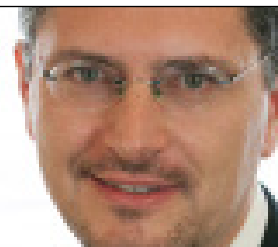
mente ai nostri allievi la continuità della didattica, salvaguardando allo stesso tempo la spesa pubblica, come ha dimostrato la Ragioneria generale dello Stato?

Riusciamo a fare questo grande passo di civiltà che l'Europa ci impone, oggi?

Sì, tutto ciò è possibile, basterebbe votare favorevolmente alla nostra mozione e otterremmo in un solo colpo di tutelare i diritti dei lavoratori e di evitare al nostro Paese l'umiliazione della sanzione milionaria che proprio in questo istante l'Europa ci sta comminando.

Il Pd sugli scudi...fiscali

Enrico Cappelletti
Senato
Seduta n°218
del 27 Marzo



Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo valga la pena dedicare un minuto di attenzione all'emendamento 2.101, che reputo molto importante perché potrebbe riportare nelle casse dello Stato addirittura qualche decina di miliardi di euro ma, soprattutto, potrebbe ripristinare un minimo di giustizia rispetto al vergognoso scudo fiscale che - lo ricorderete tutti - non più di qualche anno fa, nel nostro Paese, ha premiato ancora una volta i furbi umiliando gli onesti.

Questo emendamento interviene proprio sullo scudo fiscale e introduce un'imposta straordinaria del 20% su tutte le attività finanziarie oggetto di emersione.

Alcuni anni fa lo scudo fiscale - lo ricorderete molto bene - venne approvato grazie all'assenza di molti parlamentari dell'opposizione.

Oggi l'opposizione di allora è maggioranza. Una maggioranza che ha l'opportunità di dimostrare oggi che quelle numerose assenze non erano scientemente volute per consentire l'approvazione dello scudo fiscale. Basterebbe votare a favore di questo emendamento.

Peraltro oggi sappiamo che sono già circa trecento le segnalazioni per uso sospetto delle somme emerse. Votare a favore di questo emendamento significa ripristinare un minimo di giustizia nel nostro Paese.

MOVIMENTO

MARZO-APRILE 2014

#NonciFermate

Spigni la tv e guarda 5 giorni a 5 stelle!

Tour